



Navile. Il bitumificio da cui si alzano cattivi odori al centro di una commissione

La Valli Zabban non avvelena ma l'Asl vuole vederci chiaro

«Nessuna intossicazione di massa» assicura Burgin. L'azienda: siamo stati penalizzati

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

Le ragioni della salute e quelle del lavoro sembra non si calpestino in zona Noce, nel quartiere Navile. Il "caso" Valli Zabban - il bitumificio da cui innegabilmente si alza un cattivo odore ma, fino a prova contraria, quei fumi non nuociono gravemente alla salute - è finito ieri oggetto di commissione consiliare in Comune. C'erano quelli che devono tapparci il na-

so per le esalazioni e i vertici dell'azienda che dicono di aver fatto più o meno lo stesso esercizio dovendo accettare la chiusura di due mesi, agosto e settembre, che rappresentano l'alta stagione in fatto di quella produzione. E c'era l'Asl, che di fronte a molteplici casi di infezioni polmonari che hanno colpito i residenti nell'area attigua alla Valli Zabban, per non sapere né leggere né scrivere, ha dichiarato l'intenzione di aprire un'inchiesta. «Ci vorranno due o tre mesi» dichiara Paolo Francia direttore di Salute Pubblica. Ma c'è pure l'assessore alla salute in provincia, Emanuela Burgin che, assicura,

«non siamo di fronte ad alcun caso di avvelenamento di massa». La chiusura della Valli Zabban fu disposta dalla Provincia fino all'installazione di speciali filtri che dovevano ovviare al problema dell'aria acre. I cittadini lamentano che alla ripresa dell'attività, filtri o non filtri, la puzza è tornata ad alimentare i loro dubbi. A scendere in campo a fianco dei residenti anche la lista Grillo e la combattiva consigliere di quartiere Federica Salsi. I "Grilli" hanno puntato il dito anche sul vicino bitumificio della Coop Costruzioni. La Valli Zabban sta pensando di... cambiare aria, ovvero di spostarsi di sede in quel di San Lazzaro. Per questo aspetta una risposta da diversi enti locali. Una delocalizzazione che non convince gli amministratori in modo bipartisan: da Natali (Pd) a Favia (Grilli), ma che invece invoca Daniele Carella (Pdl). Insomma: da un lato le ragioni del lavoro in tempi di crisi e quelle

di un'azienda che chiede di essere rispettata poiché si ritiene pienamente conforme alle norme; dall'altro gli abitanti della Noce costretti a tapparci il naso. Claudio Mazzanti, presidente del Navile, rappresenta gli uni e gli altri: «Bisogna trovare l'accordo su una soluzione tecnica di riduzione delle emissioni: gli strumenti ci sono» dice. ■

